Giovedì 4 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre) Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 30

Il bilancio di sei mesi di guerra

Le informazioni sempre più sobrie ed oggettive pervenuteci negli ultimi due mesi ci permettono di valutare assai esattamente i sacrifici di uomini e di danaro sopportati finora dai maggiori belligeranti

Cominciamo cogli uomini. I contingenti tenuti sotto le armi devono ascendere, all'ora attuale, a non meno di 5 milioni in Germania ed in Russia, di 3 1/2 in Francia e 4 in Austria. Di queste truppe naturalmente una parte sola, la metà all'incirca, si trova effettivamente sul teatro di guerra, mentre un quarto si trova in riserva sparso per il territorio, un altro quarto nei lazzaretti, negli ospedali o in convalescenza.

Quest'ultima parte deve naturalmente andar crescendo col passare dei mesi. Oltre ai feriti bisogna aggiungervi gli ammalati, che pare siano particolarmente frequenti fra i russi e gli austro-ungheresi, popoli di imperfetta preparazione sanitaria, di numerose epidemie e con un clima particolarmente rude.

Le truppe sparse pel territorio devono essere particolarmente numerose in Germania (che ha molto territorio nemico da sorvegliare, molte coste da guardare, molti lavori difensivi da eseguire) ed in Inghilterra, la cui maggior forza si tiene pronta a fronteggiare un'invasione germanica sulle coste inglesi. Mentre gli inglesi in guerra ascendono al massimo a 200.000 oltre ai numerosi reparti coloniali), oltre un milione deve trovarsi attualmente sotto le armi sul suolo britannico, sia per prepararsi ad un nuovo sbarco sul continente sia a salvaguardare il territorio.

Più difficili a calcolare sono i contingenti dei belligeranti minori: Belgio, Serbia, Turchia. I due primi potranno ascendere complessivamente a mezzo milione di combattenti, l'ultimo ad un milione, comprendendovi le truppe in istruzione o lontane dal teatro di guerra.

Tutto sommato potremo dire che 20 milioni si devono attualmente trovare mobilizzati, di cui 10 sui diversi campi di battaglia o in alto mare. Di questi 10 milioni 8,5 almeno sono composti da europei, il resto da truppe coloniali, da volontari americani ed australiani, da russi e turchi d'Asia.

I feriti

Ma veniamo alle perdite. Il solo Paese di cui conosciamo con esattezza approssimativa il numero dei morti e dei feriti è la Germania, che ne pubblica regolarmente le liste. Bisogna osservare tuttavia che i feriti contenuti in tali liste non possono essere tutti i feriti. Ci si avverte infatti che tra gli elencati solo un numero infimo (5 o 8 0[0]) può riguadagnare il fronte, mentre in Francia tale proporzione supera il 50 0/0. Bisogna dunque concludere che le liste pubblicate in Germania non contengono già tutti i feriti, ma soltanto quelli gravi e semi-gravi, non i feriti leggerissimi guaribili in poche settimane.

Lo dicono del resto le stesse cifre. Mentre la Germania comunica un numero di feriti doppio di quello dei morti, sugli altri campi di battaglia suole avere un morto per 3 o 4 feriti. Ora la Germania (che certo non fece economia di uomini nei primi mesi di guerra) ammise in fin d'anno di aver avuto circa 700.000 feriti, mentre la Croce Rossa francese comunicò di averne curato 490.000 (fra cui bisogna comprendere probabilmente i feriti belgi e coloniali) in soli due mesi e mezzo. Raddoppiando questo numero si arriverebbe alla conclusione che la Francia ha avuto in cinque mesi d'ostilità quasi un milione di feriti, ossia circa il 40 per cento di più della Germania. Ciò è evidentemente inammissibile. Siccome dei 490 mila feriti alleati oltre il 50 per cento ha potuto riguadagnare dopo poche settimane il fronte, mentre fra i tedeschi solo a poche decine di migliaia è toccata questa sorte, occorre ridurre la cifra francese del 45 o del 50 per cento per renderla comparabile con quella germanica.

Gli inabilitati

Ciò ci conduce a parlare del numero degli inabilitati al combattimento, il più importante ma anche il più difficile a calcolare con esattezza. Probabilmente esso corrisponde press'a poco alla cifra di feriti resa pubblica dallo stato maggiore germanico e che potrà ascendere a 800.000 all'ora attuale. Dalla cifra francese, che dopo sei mesi di guerra sarà press'a poco il doppio del numero noto pei primi due mesi e mezzo, ossia di un milione, bisognerà defalcare, come dicemmo, il 45 o 50 per cento, arrivando così a 500 o 500.000 feriti più o meno incurabili.

Un numero poco inferiore a quello germanico dovrebbe ammesso per l'Austria (650 o 700.000 uomini, senza contare i feriti prigionieri) mentre il numero degli inabilitati russi deve essere almeno eguale a quello subito da parte germanica. Conviene aggiungerne, in Russia e parte anche in Austria-Ungheria, le numerose vittime delle epidemie, del freddo, delle privazioni, del difetto servizio sanitario, che potranno ascendere a 200 000 fra morti e ammalati.

I prigionieri

Poco vi è da dire sui prigionieri di guerra. Tenendo conto delle ultime informazioni dai due campi e defalcando il probabile contingente di prigionieri civili, arriviamo pel momento attuale a circa 800 000 uomini presi dagli austro-tedeschi ed a 700.000 presi dagli alleati.

I morti

Ma veniamo ai morti. La Germania confessò, nei bollettini già noti, 300 mila morti all'incirca, che all'ora attuale potranno ascendere a 350 000. È press'a poco otto volte la cifra da essa perduta nella guerra nel 1870

Siccome informazioni francesi ed inglesi pubblicate a diversi momenti della guerra lasciano indovinare una proporzione press' a poco identica di morti e di feriti riguardo al numero dei combattenti, possiamo concluderne a circa 250 000 morti franco-inglesi, a 200 000 austriaci ed a 300 o 350.000 russi (senza contare i russi morti di malattia, di freddo, di privazioni o in Asia Minore)

Aggiungendovi le perdite belghe, serbe, turche, coloniali, possiamo valutare il numero totale dei morti a 1.200.000 all'incirca, di cui un milione di europei.... E' evidentemente una cifra di gran lunga superiore alle perdite di ogni guerra passata non solo, ma alla somma totale di vittime delle guerre che ebbero luogo negli ultimi 100 anni. Nella stessa guerra del 1870 71 il numero dei morti non era — aggiungendovi la «Comune» — che di 200.000 all'incirca.

I milioni spesi

Ma veniamo alla spesa. Le cifre dateci dai diversi belligeranti sul costo della guerra sembrano alquanto contraddittorie Come può la Germania reggere con soli 900 o 1000 milioni di marchi al mese se l'Inghilterra, con un esercito quattro volte inferiore, confessa di spenderne altrettanto? Se la Francia, che pur non fronteggia che una metà delle forze germaniche, che paga prezzi ben meno elevati per materie prime, per viveri, ecc., non spende un milione di lire? Se la stessa Russia ammette di spendere un milione e mezzo? Sfortunatamente nulla è più difficile del sommare esattamente il costo di una guerra. Vi è chi vi include il bilancio militare ordinario del Paese (così la Francia e l'Inghilterra), vi è chi l'esclude. Vi è chi non conta che delle somme effettivamente pagate e chi restringe al minimum le spese attuali, rimandando quanto può alla grande «liquidazione» a guerra finita. Ciò dovrebbe bastare per convincerci che i 1150 milioni mensili dell'Inghilterra e i 1050 o 1150 milioni di lire della Germania sono entità affatto inconfrontabili.

Si aggiunga a questo che l'Inghilterra ha interesse a far mostra di una spesa elevata (per non rimanere indietro di fronte ai propri alleati), mentre la Germania e l'Austria devono tendere anzitutto a non spaventare il pubblico, a tener alto il credito; che una parte della spesa inglese va ad alimentare le finanze degli alleati, mentre la Germania non dice parola delle sue probabili sovvenzioni all'Austria ed alla Turchia.

Evidentemente la Germania supera tutti gli altri belligeranti col suo perfettissimo sistema di credito che le permette di monetizzare perfino i redditi futuri dei suoi cittadini e di rimandare alla pace la maggior parte dei conti da regolare.

La stretta solidarietà dei suoi banchieri, fornitori, ecc, e la ferma convinzione nella vittoria finale e nell'onnipotenza del Governo imperiale le concedono una organizzazione finanziaria di un'arditezza senza pari, assolutamente inconcepibile in mezzo ad una popolazione scettica quanto la francese.

Il milione di marchi speso mensilmente dal Governo tedesco non può essere dunque che una piccola parte del costo totale della guerra. Si sa infatti che questo costo è in un rapporto assai stretto col numero dei combattenti.

Venti anni fa (quando cioè il costo dell'armamento ed i prezzi delle materie prime erano ben inferiori agli odierni) si soleva calcolare una spesa giornaliera di 10 lire per ogni combattente Oggi non sarà eccessivo calcolarne 29 per l'Inghilterra, 15 per la Francia, la Germania e l'Austria, 10 o 12 per la Russia e la Serbia. Stimando anche soltanto a 4 milioni il numero medio dei mobilizzati tedeschi nei primi sei mesi di guerra, si arriverebbe già, per la Germania, ad una spesa giornaliera di 60 milioni, ossia di 1800 milioni al mese. E non abbiamo tenuto conto nè del numero straordinario elevato delle vittime da soccorrere e da guarire, nè dei prigionieri e di disoccupati da mantenere, ecc.

Nel caso dell'Austria-Ungheria la spesa media per soldato potrà essere alquanto inferiore, grazie all'armamento e ai rifornimenti meno perfetti, al minor costo dei più essenziali prodotti del suolo. Ma certamente non potrà sommare a meno di un miliardo al mese, del quale una parte rilevante incomberà fra poco alla Germania.

Tutto sommato le spese dirette della guerra (di cui solo una parte viene pagata durante le ostilità) ascenderanno ad almeno un miliardo mensile in Inghilterra, in Francia, in Austria, a uno e mezzo in Russia, a qualche cosa di più in Germania, a 200 000 almeno in Serbia, a 500 e 600.000 in Turchia ed a 7 o 2 1/2 miliardi per tutti.

Bisogna aggiungervi da 500 000 lire a un milione di spese di mobilitazione per ogni grande nazione, cosicchè il costo finora sopportato può essere stimato assai esattamente a 6 o 7 miliardi per l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, a 10 o 11 per la Russia e la Germania, a 45 miliardi all'incirca per tutti i belligeranti

Come svanì il risparmio di sei anni

Per capire l'importanza di queste nude cifre conviene metterle in confronto col risparmio annuo delle nazioni colpite. Secondo il Leroy-Beaulieu il risparmio normale del mondo civile intero ascende a circa 11.450 milioni all'anno. I 45 miliardi sacrificati finora rappresenterebbero dunque assai esattamente il risparmio di quattro anni di pace.

Siccome però la parte dei belligeranti in questo risparmio non sarà più di due terzi, ossia di 8 miliardi, possiamo asserire che esse spendono in poco più di un mese il risparmio di un anno di lavoro I 45 miliardi rappresenterebbero dunque il risparmio europeo degli ultimi sei anni di pace.

Sei anni di risparmio, un milione di morti, uno e mezzo di prigionieri, sei milioni di feriti, tra cui almeno tre di incurabili; ecco quanto è costato all'Europa il primo mezzo anno di guerra, che speriamo non si ripeta.

W. E.

Notizie dal Friuli

Commissione di Assistenza e Benef. Pubblica

Presenti: cav. Armano presidente — cav. Alberti — comm. Borgomanero — comm. Casasola — cav. Magrini — cav. Luzzatto — cav. Miani — ing. De Rosa — avv. Sartogo — avv. Fantoni — sig. Valle — Segretario dottor Gandolfo.

Approvati

San Vito al Tagliamento — Tavagnacco — Rigolato — Rive d'Arcano — Sauris — Cividale — Budoia — Fagna — Tramonti di Sotto — Pinzano — Chions — San Giorgio della Richinvelda — Casarsa. Congregazione di Carità — Bilancio 1915

Buttrio — Rive d'Arcano. Congregazione di Carità — Inventario aggiornato al 31 dicembre 1913.

Dignano — San Odorico — Gonars. Congreg. di Carità — Inventario.

Palmanova. Monte di Pietà — Bilancio.

Cividale. Ospedale Civile — Riattivazione colonia in Corona.

Udine. Brefotrofio — Storno fondi.

Cividale. Confraternita di Rualis — Inventario aggiornato al 31 dicembre del 1912.

Palmanova. Asilo Infantile — Rinuncia dell'assistente provvisoria Ida Ronzoni.

Cividale. Monte di Pietà — Aumento compenso agli impiegati per maggior lavoro.

Palmanova. Asilo Infantile — Congregazione di Carità — Storno fondi.

Latisana. Asilo Infantile — Storno fondi.

Tarcento. O. P. Coianiz — Lavori di adattamento locali — Colonia Alpina di Frattis — Lavori di ampliamento.

Palmanova. Monte di Pietà — Destinazione sovrappezzi.

Caneva. Congregazione di Carità — Legato Amodi.

Udine. Brefotrofio provinciale — Bilancio 1910

San Giorgio di Nogaro. Lascito Chiabà — Pro erigendo ospedale.

Udine. Monte di Pietà — Storno fondi.

Pordenone. Ospedale civile — Sospensione infermiere Pireno.

Codroipo. Congregazione di Carità — Storno fondi.

Gemona. Ospedale Civile — Storno di fondi.

Pordenone. Ospedale Civile — Prescrizione sopravanzi.

San Daniele. Monte di Pietà — Bilancio 1915.

Prende atto

Moruzzo. Legato Micoli — Inventario.

Pordenone: Ospedale Civile — Relazione morale, finanziaria ed economica — Circa versamento cauzioni a garanzia di contratti con amministrazioni pubbliche di beneficenza.

Udine: Legato Tullio — Erogazione di rendita.

Cividale: Congregazione di Carità — Oblazione Liva di lire 50.

Parere favorevole

Castelnuovo: Congregazione di Carità — Legato Bertoni di lire 100 — Autorizzazione ad accettare.

Rinvia

Fagagna: Congregazione di Carità — Bilancio 1915

San Vito al Tagliamento: Istituto Falcol Vial — Provvedimenti amministrativi sulle locazioni Ros e Ragogna di

da Buia

Grosso incendio

Ieri notte nel negozio coloniali di proprietà del signor Primo Paronitti scoppiò un grave incendio.

Quasi tutto andò in preda alle fiamme.

Prestarono attiva opera di spegnimento e di localizzazione del fuoco molti paesani e alcuni soldati di artiglieria qui di guarnigione.

Il danno ascende a circa 12.000 lire; coperto però da assicurazione.

da Gemona

La fiera

Favorita da un bellissimo tempo ebbe luogo la fiera di San Biagio.

Vi accorse molta gente anche dai vicini paesi.

Quantunque la fiera fosse molto animata e piena di baracche, di bovini e suini, pure gli affari furono poco propizi.

da Palmanova

Mutuo della Cassa Nazionale

La Cassa Nazionale dei Depositi e Prestiti ha concesso al nostro comune un prestito di lire 12700 per esecuzione di opere pubbliche, prestito domandato in base al decreto 22 novembre 1914 a sollievo dei disoccupati.

Ferimento

Certo Luigi Durli di anni 19 venne a diverbio al Caffè al Commercio col facchino Antonio Piccin, di anni 22, il quale rimase colpito con una tenaglia al capo riportando una lesione non grave.

Il Durli venne poi dai Carabinieri all'Osteria Spadacchia, tratto in arresto.

Moggio Udinese

Seduta del Consiglio

3 — Seguì oggi una seduta consigliare straordinaria per prendere gli opportuni provvedimenti onde far fronte alla disoccupazione.

Al primo posto dell'ordine del giorno da discutere, stava la proposta di costruzione di una strada carrozzabile per congiungere Moggio di Sopra alla stazione.

Tutti i consiglieri presenti, in numero di 20 approvarono il progetto.

Così in breve si spera di avere la tanto sospirata ed utile strada.

Questa si aprirà sulla strada di Moggio di Sopra, girerà sulle pendici della località Broili e discenderà per la Rota alla Cartiera.

Si approvò quindi la costruzione dell'acquedotto di Ovedolo e della strada che conduce a Dardolla.

da Roveredo

Pro terremotati

3 — Ieri nel pomeriggio seguì una passeggiata di beneficenza pro terremotati.

Nella sera ebbe luogo un trattenimento pure allo stesso benefico scopo, organizzato dalla società della «Vis et Virtus».

Furono raccolte circa 150 lire, le quali vanno a beneficio dei colpiti dalla immane sciagura.

da Pordenone

Per i nostri soldati

Furono in tutto raccolte lire 340 per fornire i nostri soldati di indumenti di lana.

Si confezionarono 464 paia calze — 189 fascie — 168 paia manichini — 16 paia guanti — 35 pettorine — 14 maglie — 51 paia ginocchiere — 97 copri orecchie — 100 sopracalze e 24 sciarpe vennero offerte al sig. Riccardo Tamai.

Le signore contessa Maria Rovasenda Vacca Maggiolini, Dirce Cossetti e signorina Dori Civran prestarono l'opera loro proficua.

da San Vito al Tagliam.

Filanda riaperta

La filanda della ditta S. Pivà, la quale occupa circa 50 operaie, dopo due mesi di chiusura forzata, venne fortunatamente riaperta.

Un altro garibaldino friulano

Nelle file eroiche garibaldine in Francia trovasi pure arruolato il giovane Emilio Fogolin, di Angelo, di qui

Certo egli terrà alto l'onore italiano in Francia.

da Codroipo

Si frattura una costola

Certo Costantino Collavini di anni 42, bracciante presso la ditta Lotti e Comp., mentre scaricava dei sacchi di farina, scivolò in sì malo modo da riportare la rottura di una costola.

Dal dott. Bertuzzi fu dichiarato guaribile in un mese circa.

Ciclista sfortunato

Mentre il sellaio Luigi Guaran di anni 31, ritornava da San Vidotto in bicicletta, causa uno scarto della macchina andò a cadere in un fosso riportando la rottura della falange del pollice della mano destra.

Ne avrà per alcun tempo.

da Cividale

La Veglia dell'Operaia

La sera del 13 corr. al «Ristori», avrà luogo la Veglia pro fondo pensione e Casa del Popolo

Per i Volontari Alpini

Il Consiglio Provinciale erogò lire 100 al nostro Corpo Volontari Alpini,

Funebri

Seguirono i funerali del sig. Giovanni Venturini, padre dell'avvocato Riccardo.

Intervennero alla mesta cerimonia molte persone a tributare al defunto l'estremo omaggio.

Meretto di Tomba

Stallaggio che prende fuoco

Ieri sera scoppiò un incendio nel fienile-stalla di certo Ronco Giuseppe.

Il pronto intervento dei paesani valse a scongiurare un ulteriore ampliarsi del fuoco.

Difatti poco dopo l'incendio venne domato.

Il danno ammonta a circa 4000 lire.

da Tarcento

Veglia di beneficenza

Il 15 corr., penultimo giorno di carnevale, seguirà la tradizionale Veglia dei Fiori.

L'incasso sarà devoluto a scopo di beneficenza.

da Fagagna

Crisantemi

3. — Nel suo stabile di S. Andrat del Judri, morì stamane il nob. Gian Pietro Vanni degli Onesti

Egli fu per molti anni consigliere comunale e membro di parecchie istituzioni pubbliche.

Ultimamente si era ritirato dalla vita pubblica.

La salma verrà trasportata a Udine per essere cremata e le ceneri verranno poi collocate nel Cimitero di Palmanova.

da Maniago

Il Comitato Comunale della Croce Rossa

Domenica 31 gennaio dietro invito del Delegato Comunale si riunirono in assemblea i Soci della Croce Rossa Italiana per la costituzione del Comitato.

Il delegato premesso l'elenco dei Soci in numero di settantasette e cioè: signore Boranga Domenica, Bearzi Maria Grazia, Cadel Luisa Longo, D'Attimis-Maniago contessa Teresa, Del Monego Anita, Strada Evelina Scalettaris, Maddalena Rosita Damiani, Mazzoli Ida Toffolo, Di Maniago contessa Laura, Facchini Maria, De Ponte Teresa, Mazzoleni nob. Angelina, Toffolo Rina, Mauro Grillo Elisa, Valan Margherita, Mazzoli Nisio Isolina, Mazzoli Nisio Angelina, Fratta Maria ved. Vivenz, Biletta Anna, e dei signori: Plateo Enrico, Mazzoli Carlo, dott. Taio, De Marco Bernardo, Maddalena avv. dott. Giacinto, Mazzoli geom. Raffaele, D'Attimis-Maniago co. ing. Enrico, Di Maniago conte Olvrado, Mazzoleni nob. dott. Giuseppe, Strada magg. cav. uff. Carlo, Sina Giovanni Chim. farmacista, Boranga Giovanni chim. Farmacista, Zecchin Giocondo, Cadel Carlo.

Cadel Giuseppe, Siega Sante fu Giovanni, Corazza Giuseppe, Manzini Giuseppe, Mazzoli Raffaele Misio, Antonini Giovanni, Rossignoli Giacomo, Pizzinato Giovanni, Stefanutto Rosa Giuseppe, Siega Riz Antonino, dr. Angelo Strada, Dorigo Mario, Selva Abele, Del Favero Antonio, Maura Basilio, Centa Antonio, Biasoni Gino, Milillo Fedele, Fiesani Giovanni, Toffolo Elio Culau, Plateo Umberto, Pizzinato Giuseppe, Pian Giacomo, Tami d.r Tomaso, Tem Paolino, D'Attimis-Maniago conte Alfonso, Del Con Giacomo, Fiorio Giovanni, Santarossa Luigi Pietro, Mauro Erminio, Fratta Giov. Fornasier A. Marchi G., Quermoigh Giuseppe, Centa Giuseppe di Antonio, Campagnoli Quinto, Valan Vittorio, Pavanello Antonio, Bassi Edoardo Vice-Ispett. For., Micheluzzi Angelo, Zecchin Romano di G. B., Martinuzzi Luigi fu Pietro, Rosa Fanesa Pietro, Morassi Pietro, Zecchin Giuseppe.

Il comitato riuscì composto dei sigg. Strada dott. Angelo, Presidente — Consiglio: Cadel Carlo, Mazzoli Taio dott. Carlo, Mazzoleni nob. dott. Giuseppe, Boranga chim. farmacista, Mazzoli geom. Raffaele, Dorigo Mario.

La sezione femminile riuscì composta dalle signore Mazzoli Ida Toffolo vice-presidente, Cadel Luisa Longo, Strada Evelina Scalettaris consigliere.

Ulteriori inscrizioni furono quelle per una quota temporanea da cinque lire il sig. Dobrovvolni Marino e per una quota perpetua da cento lire la signora Valan Maria ved. Faelli che accompagnò il mandato con una nobilissima lettera e che la Presidenza sentitamente ringrazia. Altra quota da lire cinque pagandola per tutti e tre gli anni sottoscrisse le sig.na Italia Valan.

La Presidenza, lietissima che Maniago così largo e generoso tributo di sottoscrizione abbia dato all'Associazione della Croce Rossa italiana, ringrazia vivamente l'opera dei sottoscrittori, augurandosi che tale spirito di bontà e filantropia abbia a trovare un'eco in altri cuori generosi.

I mesi dell'anno nelle feste sacre dell'antica Roma

FEBBRAIO

Il mese di febbraio, che in origine, era l'ultimo dell'anno, ebbe essenzialmente carattere di purificazione, e lo conservò anche quando, o per opera dei decemviri o, più probabilmente di Cesare, passò al secondo posto; lo provano il suo nome, che deriva da februa «offerta purificatrice» consistente per lo più, come dice Ovidio, in lana, farro, sale, rami di pino od altri alberi sacri, e la serie delle feste religiose che si celebrarono durante il suo corso. Fra queste le principali furono la Lupercalia, la Quirinalia, detta anche Feriae stultorum, le Feralia, le Terminalia, e il Regifugium, alle quali debbono aggiungersi solennità minori e di diverso carattere quali un sacrificio a Giove, le feste a Fauno, la Fornacalia le feste della dea Lara o Larunda e le Caristea o sacra Cognatorum.

Verrò illustrando brevemente le une e le altre in ordine cronologico.

Il primo del mese, con modesto apparato, s'immolava a Giove, sul Capitolino, una pecora di due anni; il 13 si compieva un sacrificio a Fauno campestre nell'isola Tiberina, forse per ricordo di quando, cacciati i Tarquini, e devastati i loro campi, le messi erano state gettate nel fiume e avevano formato l'isola; ma la prima solennità era quella dei Lupercali che aveva luogo il 15.

I Lupercali traevano il nome da Fauno Luperco, cioè allontanatore di lupi (lupus e arcère) che si venerava in un luco presso l'antro omonimo, alle falde sud-ovest del Palatino, ove il mito diceva che si eran trovati Romolo e Remo allattati dalla lupa. La festa antichissima, forse preromulea, consisteva in una corsa che, per determinate vie, i sacerdoti Luperci compievano, a partire dall'antro ricordato, ignudi per tutto il corpo, meno che alla cintola e muniti d'una striscia di pelle di capra con cui colpivano le matrone che incontravano e che andavano apposta a farsi percuotere.

Questa strana consuetudine sembra avesse scopo espiatorio e risaliva ad un tempo, in cui le donne romane eran divenute sterili, forse per ve

detta d'un dio trascurato: interrogata Lucina nel boschetto a lei sacro sull'Esquilino aveva risposto che esse sarebbero divenute madri, se fecondate da un caprone: allora, per consiglio d'un augure etrusco, uccisero una capra, e con la pelle *ridotta* a striscie si fecero sferzare dai Luperci durante la solennità. Ma, astraendo da ogni parte leggendaria, la festa aveva certo carattere di purificazione, anche perciò che si può arguire dal suo svolgimento rituale: prima infatti di prendere la corsa, i Luperci, scannate due capre, toccavano, con un coltello tinto nel loro sangue, la fronte di due giovinetti nobili, e subito appresso la pulivano con un fiocco di lana tuffato nel latte; compiuta questa cerimonia i giovinetti ridevano e i Luperci, ucciso un cane, impugnavano le sferze e correvan per le vie. Mentre la loro fuga allude al tempo della vita nomade dei pastori, ed è quindi una valida testimonianza dell'antichità della festa, e la cerimonia dei giovanetti ricorda forse l'uso remotissimo dei sacrifici agli umani, l'uccisione delle capre e del cane, *sacri dei Mani*, è prova del significato espiatorio di tutta la solennità, la quale fu così tenacemente osservata dai Romani che, nella seconda metà del secolo V dell'era volgare, quando già la religione cristiana era indiscussa signora degli spiriti, si celebrava ancora, nonostante tutti sforzi fatti dai papi per abolirla.

Il 17 avevan luogo le Quirinalia, le qual, almeno da un certo momento, *furono così strettamente connesse* con le Ferine stultorum, che divennero quasi una stessa solennità: allora entrambe assunsero oltre il religioso, anche un senso politico e diventarono come una conseguenza della festa detta Fornacalia. In origine, le Quirinalia ebbero per solo scopo l'adorazione annuale del fondatore di Roma sotto il nome sabino di Dio Quirino; ma quando si diffuse tanto il timore ed il rispetto del *fuoco* che *se ne venerò* l'uso sotto diversi aspetti, e, accanto alle Vulcanalia, e alla Vestalia, furono istituiti i sacrifici alla dea Fornace, da compiersi singolarmente da ciascuno nella propria Curia e nel giorno stabilito dal Curione massimo, le Quirinalia divennero, per così dire, un supplemento di questi per la ragione che adesso dirò.

Quando si pubblicava l'avviso delle *Fornacali*, si esponevano nel Foro tabelle portanti l'indicazione del luogo del sacrificio e della curia a cui apparteneva *ogni cittadino*; ma qualcuno o per assenza dalla città o per ignoranza o per altra ragione poteva non compiere il suo dovere nel giorno stabilito, e allora gli era concesso di rimediare pel giorno della Quirinalia one, per questi cittadini insipienti assumeva appunto il nome di festa degli stolti. Da ciò si comprende che le Fornacalie dovevano essere fissate dal Curione sempre prima del 17 Febbraio e che *avevano lo scopo di precisare* il numero degli abitanti di ogni curia e quindi il censimento della città.

Di grande importanza *religiosa* erano le Feralia, corrispondenti in qualche modo, alla nostra Commemorazione dei morti, che duravano vari giorni e si chiudevano il 21; sembra che il loro nome derivi dal verbo ferre «portare», perchè per la durata di tutta la solennità si portavano ai sepolcri *offerte di varie specie e in particolare di cibi*. Per una pietosa illusione, gli antichi credevano che gli *spiriti dei morti* o Manes non abbandonassero mai la dimora di famiglia, e di giorno e di notte, nella gioia e nel dolore fra gli ozi e le occupazioni aleggiassero, invisibili ed insensibili della casa dei posteri.

Per questo ogni abitazione aveva una stanza riposta, il Lavarium ove sorgeva un piccolo altare, sul quale durante tutto l'anno, ardeva la fiamma sacra ai Lari, cioè agli spiriti dei trapassati *divenuti tutori della famiglia*, per questo ad ogni pasto si offriva loro del cibo, ad ogni sacrificio s'invocavano presenti, ad ogni festa si chiamavano partecipi. Ma quando giungevano le Feralia, non più le offerte si facevano in casa, privatamente, nella ombra pudica del segreto, bensì sui sepolcri lungo le grandi vie che partivano *da Roma, sotto gli occhi di* tutti, fra i lucidi raggi del sole propizio, con solennità collettiva, propria di tutta la città.

In quei giorni una gran folla di popolo, di ogni età e di ogni condizione, si riversava per le grandi strade consolari e si spingeva, a piedi, sul cocchio, in lettiga, fino alla tomba di famiglia, distante talora parecchie miglia da Roma e, giunta sul luogo, dopo *aver soddisfatto con fiori*, con lumi, con preci, con lacrime ai doveri verso il defunto si sedeva sui gradini del sepolcro loro o saliva per una breve scaletta, al piano superiore o restava addirittura nella cella e faceva una parca merenda o un pranzo nella compagnia spirituale dei parenti scomparsi. Il cibo più comunemente offerto erano le fave, il cui uso si conserva anche oggi nella Commemorazione dei Defunti, *ma talvolta* il banchetto assumeva uno splendore e una solennità straordinaria, e allora si chiamava silicernio, o perchè si ponevano le vivande *su la pietra* (silex) della tomba o perchè, fra le altre, ce n'era una che si chiamava così.

Durante la Feralia nessuno usava contrarre nozze perchè di cattivo augurio; i templi stavan chiusi, nè si compievano sacrifici a tutta la triste *solennità* presiedeva il silenzio, personificante nella Dea Tacita o Lara o Larunda. Secondo il mito questa ninfa aveva *svelato a Giunone* l'amore di Giove e Giunturna ed era perciò stata condannata ad eterno mutismo tra i taciti Mani; l'aveva accompagnata agl'Inferi Mercurio, che tra via l'aveva violentata, onde eran nati da lei i Lari Gemelli che furono a Roma onorati di culto nei sacelli compitali o dei crocicchi. Divenuta simbolo della parola dannosa, cioè della maldicenza, si osò compiere uno strano rito per renderla *propizia: posti tre gradi d'incenso*, in buco di topo attraverso la porta di casa e sette fave in bocca, si raccoglievano alcuni fili di *spago e, presa* la testa del pesce ben bene impeciata, si cuciva, s'arrostiva, si spruzzava con parte del vino versato in una tazza, se ne beveva l'avanzo e s'esclamava, come dice Ovidio: «Abbiamo legato le lingue e le bocche nemiche»

Le Feralia che, per così dire, rimettevan *la pace fra i vivi ed i morti* eran seguite dalle Caristiae o Cara Cognatorum, che servivano a far scomparire le discordie *fra le famiglie* parenti e si celebravano il 22 Febbraio era festa domestica più che religiosa, ma così graziosa e gentile che ne parla fugacemente, dice che la festa era solo fra parenti, affinchè, se ci fosse stato qualche urto fra loro, tra il piacer delle mense e la gioia dell'animo, esso fosse cancellato e la serenità tornasse a regnare; Ovidio aggiunge che, prima di sciogliere il convito, *i comensali* auguravano salute a sè e all'imperatore, e versavano del vino sulla tavola e per terra per provare più chiaramente la sincerità dell'augurio.

Il 23 febbraio si celebravano le Terminalia, una delle solennità più antiche e più importanti del popolo romano: essa risaliva infatti ai tempi di Numa ed aveva per scopo il riconoscimento e la delimitazione della *proprietà pubblica e privata*. Mentre Romolo non aveva voluto porre un termine al territorio romano, come aspirazione o *augurio d'infinita espansione*, Numa, discendente d'un popolo più civile ed ordinato promulgò una legge sulla proprietà e la pose sotto la tutela della religione, istituendo appunto le feste Terminali. Per la proprietà pubblica ogni anno si celebrava la festa nel punto che aveva segnato l'estremo confine di Roma ai tempi del re Sabino, cioè al sesto miglio della via Laurentina, anche quando lo Stato si estendeva al di là dei monti e dei mari; per la proprietà privata la cerimonia si svolgeva in modo speciale, così illustrato da Ovidio: «Due padroni, da diverse parti, ti circondano, o Termine, e ti portano due corone e due focacce»

Innalzano un altare, una rozza contadina dal suo focolare vi porta, sopra un piccolo *pezzo di coccio*, un carbone acceso mentre un vecchio spacca le legna, ne fa con cura una catasta e si sforza di conficcar dei rami nella dura terra. Poi accende al fuoco la secca corteccia ed un garzoncello l'aiuta, tenendo in mano dei grossi canestri, mentre una piccola, figlia, *dopo aver per tre volte buttato* de la bianda tra le fiamme, vi butta anche del miele.

Altri frattanto portano del vino, che viene anch'esso versato sul fuoco al cospetto della folla vestita di bianco e silenziosa; poi il termine (una pietra o un tronco) è bagnato col sangue d'un'agnella o d'una scrofa lattante, mentre i semplici vicini raccolti celebrano il banchetto e cantano. Dopo questa funzione il termine si poneva nella fossa, sopra una striscia di terreno, come il pomerio, incolto e *neutrale fra un campo e l'altro*; chi lo moveva o l'asportava, poteva essere ucciso; chi l'urtava coll'aratro, doveva per espiazione, sacrificare i buoi in onore dei Dio. Ricordo che Varrone ha detto che le feste terminali rappresentavano il termine dell'anno, ma sembra fuori di dubbio che esse ebbero sempre il senso di rispetto alla proprietà.

Le grandi solennità di Febbraio e, una volta, *dell'anno si chiudevano* col Regifugium, che si celebrava il 24, Ovidio, interpretando alla lettera, la parola, crede si tratti della festa religiosa politica istituita per la cacciata dei Re; ma i riti del Regifugium si compievano identicamente anche il 24 di marzo o di maggio, sicchè si dovrebbe concludere che una stessa cerimonia si ripeteva per tre volte nello stesso anno. Questa ripetizione indica chiaramente che *tale solennità costituiva* quasi la chiusura di grandi feste annuali, come le Terminali del Febbraio, come il Tubilustro del Marzo e le Lemurali del Maggio; era tutta religiosa e non alludeva ad alcun fatto politico. Era indicata sui calendari con le iniziali Q. R. C. F, che significano: «quando rex comitiavit fas», cioè che il giorno diventava fasto, dopochè il Re Sacrificolo aveva nel *Comizio offerto la vittima*; *proveniva*, secondo Festo, dall'Etruria e quindi era molto più antica della cacciata dei Tarquini.

Livio ci dice che, istituita la repubblica, il Re Sacrificolo era stato creato per compiere i sacrifici prima fatti dal Re, doveva occuparsi solo di cose religiose, non poteva avere *uffici politici*, nè parlare al popolo nè entrar nel Comizio che in giorni stabiliti e, anche in *questi, adempiuto il suo dovere*, si ritirava subito e rapidamente: quindi il nome Regfugium significherebbe la fuga o, meglio, la partenza del Re Sacrificolo dal comizio, dopo avervi fatto sacrifici per propiziare al popolo gli dei.

Ma nel Febbraio finisce l'anno e non occorrono più feste purificatrici; finisce il freddo e torna a farsi sentire il tepore del sole, onde a questo dio vivificatore *si debbon far sacrifici*.

prof. Umberto Leoni

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Un'assoluzione elettorale

Comparve ieri davanti al Tribunale Angelo Dagan di Valentino, il quale nelle ultime elezioni amministrative non prestò la sua opera di scrutatore per la frazione di Sciacca.

Dopo breve dibattito il Dagan venne assolto.

Cronaca Cittadina

Il grande convegno di Padova

Ricordiamo che *il giorno 7 Febbraio* sarà tenuta in Padova una solenne Commemorazione della giornata dell'8 Febbraio, che iniziò col sangue il 1848 italiano.

Essa è promossa dal Comitato «Pro Patria», istituitosi in quella città fra uomini di diversi partiti, onde affermarvi la coscienza della fatalità storica che chiama l'Italia all'ultima sua guerra di redenzione, alla prima sua guerra di vera indipendenza dal vassallaggio straniero. E in quella occasione il Comitato stesso volle riunire anche un Convegno nazionale di tutte le Associazioni e di tutti i cittadini che vengono nel riconoscere tale fatalità e intendono proclamarla. Il passato ispira l'avvenire.

Il convegno sarà veramente nazionale, e non a caso si volle che la Commemorazione del glorioso episodio padovano fosse tenuta da un'illustre italiano del mezzogiorno l'on. *Napoleone Colajanni*

Deputati e Senatori, Associazioni politiche e culturali di ogni partito e di ogni parte d'Italia hanno promesso il loro intervento o mandata la loro adesione.

Il Governo responsabile dei fati d'Italia sentirà così una voce tranquilla, ma sicura, che lo sorregga e lo inciti.

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei terremotati

Ferriere di Udine e Pont. S. Martin	L.	20.—
Magg. Giulio Marcotti	»	20.—
Alessandro Nimis	»	50.—
Famiglia Pontoni	»	100.—
Senatore conte Antonino di Prampero	»	100.—
Banca Cooperativa di Codroipo	»	100.—
avv. Pietro Linussa	»	25.—
avv. Antonio Measso	»	10.—
dott. prof. Luigi Pizzo	»	5.—
Umberto Dal Piero	»	3.—
Comitato di Soccorso di Udine	»	3000.—
Totale	L.	3613 —
Precedenti	L.	9785.20
Totale generale	L.	13398 20

×

Quinto elenco dei doni pervenuti alla Presidenza della Società di tiro a segno *pro danneggiati dal terremoto* che avrà luogo dei giorni 7 e 14 corr.

Comm. avv. Vittorio Luzzatto, R. Prefetto di Udine, portasigarette in argento.

On. gran uff. barone Elio Morpurgo, una sveglia.

Florio conte Filippo, una pistola di precisione Smith e Wesson, con munizioni.

Sgg. Ufficiali dell 8.o Reggimento Alpini servizio da *dessert* in argento, per sei persone

Sigg. Ufficiali del 2.o Reggimento *fanteria servizio completo per fumatori*.

Tellini cav. Edoardo, una pistola di precisione Flobert.

Cav. Pietro Piussi lire 20.

Sig Francesco Orter lire 10

Società di M. S. fra Agenti di Commercio e Presidenza della Provincia di Udine, una grande medaglia d'oro.

Sig. Alcardo Ronzoni, servizio completo per fumatori (in argento).

Dott Gracco Morati, presidente della Società Udinese di Ginnastica e Scherma una grande medaglia *vermeille*.

Ditta G. Tonini e figli L. 25.

Ditta A. Agosto e nipoti L. 20.

Sig. Antonio Paretti, presidente della Società ex Bersaglieri *La Marmora*, una orologio Roskoff.

Sig. prof. Antonio Dal Din, una grande medaglia d'argento

—

N. B — La Presidenza dovendo stabilire i premi per le diverse categorie, prega gentilmente di far recapitare i premi stessi con cortese sollecitudine presso il segretario della Società sig. *Emilio Doretti in* Via Savorgnana.

Cucina Popolare di Udine

La direzione della cucina ci comunica il numero delle razioni alimentarie state amministrate nel mese di Gennaio.

Minestra razioni	N.	58771
Carne »	»	10247
Pane »	»	64252
Vino »	»	1422
Verdura »	»	3101
Uova »	»	824
Latte »	»	3787
Brodo »	»	346
Polenta »	»	10955
Totale	N.	154205

Camera di Commercio

Nuovi divieti d'esportazione

La «Gazzetta Ufficiale» del 2 corr. pubblica il decreto 31 gennaio 1915 col *quale a partire dal 3 corr.* è vietata l'esportazione delle seguenti merci:

Colofonia, e altre resine, calciocianamide, cacao in grani, macchine utensili, fecole, acido acetico e acetati.

Minaccia un vigile

Ieri nel pomeriggio in Mercato Vecchio venne fermato il noto Francesco Donda perchè molestava a passanti con insistenza chiedendo l'elemosina.

Il vigile urbano Tolazzi il quale gli intimò di allontanarsi, si ebbe per tutta risposta una quantità di ingiurie e minaccie. Perciò il funzionario lo dichiarò in arresto.

La Cassa di Risparmio in favore del "C. Facci,,

Il Consiglio d'amministr. della Cassa di Risparmio di Udine assegnò anche per quest'anno un sussidio di lire mille, a favore del «Ricreatorio Popolare Carlo Facci».

La Presidenza dell'istituzione beneficata porge i più vivi ringraziamenti per la munifica elargizione.

CARNOVALE

Veglia Ciclistica pro Croce Rossa

Promossa dall'Unione Velocipedistica Udinese seguirà sabato sera al Sociale, la tradizionale *Veglia Ciclistica* mascherata il cui ricavato andrà a totale beneficio della Croce Rossa Italiana.

Per la grande serata di beneficenza

Come abbiamo a suo tempo annunciato il Comitato costituitosi per il grande trattenimento pro Croce Rossa e Terremoto si fissò già il programma da *svolgersi in quella serata benefica*.

Lo spettacolo si inizierà con un prologo di un professionista concittadino.

Farà seguito la «Storia di un Pierrot», di M. Costa.

L'orchestra sarà diretta dal m.o Mario Masagni.

Il teatro «Minerva» viene ceduto gentilmente dall'impresa Bernardino.

I prezzi sono i seguenti: Palchi di 1.o e 2.o ordine, lire 40; barcacce lire 100; poltrone lire 5. Ingresso ai platea palchi e loggione lire 5.

Le solenni onoranze tributate a Luigi Pignat

Ieri seguirono imponenti i funerali del compianto Luigi Pignat.

La cittadinanza tutta volle manifestare così il suo grande cordoglio recandosi a tributare l'ultimo omaggio all'amato estinto.

Infatti una folla composta di ogni ceto di persone, già *prima delle* 3.30, ora destinata ai funerali, convenne dinanzi all'abitazione del defunto.

All'ora fissata il lungo corteo si mise in moto preceduto dalla squadra dei pompieri e dai fanciulli della «Scuola e Famiglia».

Seguivano portate a mano le seguenti corone mandate dai: Socialisti udinesi, Amici, Famiglia Samuelli, Famiglia Malignani, Giovanni Paris, Famiglia Lestuzzi, *Famiglia* Piccoli, Cooperativa di Consumo, Cucina Popolare, Famiglia de Faccia e Famiglia Castagnoli.

Veniva quindi il carro funebre di prima classe con suvvi le corone inviate dalla famiglia.

Ai lati del feretro tenevano i cordoni il Sindaco comm. prof. Domenico Pecile — il cav. Domini presidente del Tribunale — l'avv. Giovanni Cosattini — il cav. Perotti — il sig. Luigi Fontani ed il sig. Luigi Conti.

Subito dopo venivano gli angosciati *fratelli Eugenio e Giovanni*; quindi un gruppo di signore in gramaglie. Indi seguiva mesta e commossa grande folla fra cui le bandiere delle seguenti Società e Federazioni: Circolo Socialista — Circolo Socialista Giovanile — Camera del Lavoro — Lega Falegnami Lega Metallurgici — Società Operaia — Lega Fornai — Scuola d'Arti e Mestieri — Federazione Socialista Friulana — Cooperative Carniche.

Fra le notabilità intervenute notiamo: on. Girardini, on. co. Gino di Caporiacco, comm. Fracassetti, cav. Malignani, cav. Sendresen, *gli assessori del* Comune avv. Celotti, Zugaro, i consiglieri comunali Nimis. Conti, della Schiava, Bosetti, Pitassi, Vittorello, cav. Sbuelz, cav. Sonsotti, cav. Biasutti, prof. cav. Pizzio, dott. Guido Giacomelli, cav. Fabris, cav. uff. Minisini, cav. A. Nimis de Carnelli, cav. G. Valentinis, cav. Oratez, cav. E. Pico, dott. E. Piemonte, dott. Plinio Longo, capitano Paretti, nob. Miceli Toscano, avv. Nardini, rag. La Rocca, Pietro Magistris, dott. Carnelli, cav. A. Calligaris O. Bessattini e molti altri ancora i di cui nomi ci sfuggono.

Il corteo lentamente passò fra due folte ali di popolo commosso per le vie Zanon, Poscolle arrivando poscia sul Piazzale Venezia ove sostò per i discorsi.

Parlò per primo con accento commosso il Sindaco il quale tessè le *nobili doti dell'estinto*, ricordando la sua bontà di carattere e le rette virtù civiche sempre manifestate nella sua vita operosa e fattiva.

Ricordò pure le rare qualità artistiche del defunto.

Dissero poi toccanti parole il signor Luigi Fontanini, per la Società Operaia, l'avv. G. Cosattini per i socialisti, il sig. Picchetti a nome della Camera del Lavoro, e per ultimo il sig. Luigi Conti per la Cucina Popolare.

Ultimati i discorsi di commemorazione, il corteo si rimosse alla volta del *nostro Cimitero Monumentale*.

La salma, quivi, tra la visibile commozione dei presenti venne tumulata nella tomba di famiglia.

Per i nostri soldati

Nei giorni scorsi furono inviati al Comando Militare per la distribuzione ai soldati, dalla contessa Groppiero, 450 paia di guanti e 550 calze.

APPENDICE DEL «PAESE» 148

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

di rabbia, si precipitò fuor della sala colla spada nuda a capo di dieci alabardieri, frugando la folla interrogando anelante; poi tornò senz'aver nulla scoperto. Il trambusto era indicibile. Più di mezz'ora trascorse senza che alcuno potesse farsi udire. I giudici credevano ogni tribuna presta a tuonare. Quei delle tribune vedevano i moschetti volti contro loro, e divisi tra la curiosità ed il timore, stavano agitati e sconvolti. Finalmente la calma si ripristinò.

— Che avete a dire per vostra difesa? domandò Bradshaw al re.

Allora più in tuon di giudice che d'accusato, col cappello in capo, levandosi in atto non d'umiltà, ma di impero, Carlo disse:

— Prima d'interrogarmi rispondetemi. Io era libero a Newcastle; avevo concluso un trattato con le due Camere. Anzichè darvi per parte vostra compimento, come per parte mia facevo, mi comperaste dagli Scozzesi, non caro, lo so bene, e ciò fa onore all'economia del vostro governo. Ma per avermi pagato il prezzo d'uno schiavo sperate voi ch'io cessi di essere re? No; rispondervi sarebbe obliarlo. Non risponderò dunque che quando m'avrete provato di aver diritto d'interrogarmi. Rispondervi sarebbe riconoscervi per giudici, ed io non vi riconosco che per miei carnefici.

— Orbene, disse il presidente vedendo Carlo risolutissimo a tacersi; sia pure, noi vi giudicheremo malgrado il vostro silenzio. Siete accusato di tradimento, d'abuso di potere e di assassinio. I testimoni faran fede. Una prossima seduta vedrà compito quel che ricusate di fare oggi.

Carlo si alzò, e siccome era venuto il momento di ritirarsi, uscì seguendo le guardie.

LXIX. — **White-Hall.**

Il Parlamento condannò Carlo Stuart a morte com'era facile prevedere. I giudizi politici son sempre vane formalità, perchè le stesse passioni che fanno accusare, fanno altresì condannare. Tale è la terribile logica delle rivoluzioni. Quantunque i nostri amici s'aspettassero quella condanna, pure li empì di dolore. D'Artagnan, il cui animo non avea mai tanta vena di espedienti come nei punti estremi, giurò di nuovo ch'ei tenterebbe ogni *cosa* per impedire lo scioglimento della sanguinosa tragedia. Ma in che modo? Tutto dipenderebbe dalle circostanze. Finchè un piano fosse risoluto, bisognava ad ogni costo, per guadagnar tempo, impedire che la condanna fosse eseguita il dì successivo come i giudici avevano deciso. Il solo mezzo era di far sparire il carnefice, così la sentenza non potrebbe essere eseguita. Senza dubbio ne cercherebbero un altro alla più vicina città, ma intanto guadagnavasi un giorno, ed un giorno poteva significare molto. D'Artagnan s'incaricò di questa più che difficile impresa. Una cosa non meno essenziale era di far avvisare Stuart che si tenterebbe salvarlo perchè egli assecondasse, quanto era in lui, i suoi difensori, o almeno nulla facesse per mandarne a vuoto i tentativi. Aramis s'incaricò di questa cura pericolosa.

Carlo Stuart avea comandato fosse permesso al vescovo Juxon di visitarlo nella sua prigione. Mordaunt era si recato dal vescovo *quella sera medesima* significandoli il religioso desiderio del re, non meno che l'autorizzazione di Cromwell. Aramis ottenne dal vescovo, o per terrore o per persuasione, di essere introdotto in sua vece rivestito delle insegne sacerdotali, nel Palazzo di White-Hall. Finalmente Athos si incaricò di preparare i mezzi per abbandonare l'Inghilterra, sì in caso d'infelice come di felice evento.

La notte era caduta: si diedero convegno all'albergo alle undici, ed ognuno si mise in via per eseguire la propria arrischiata missione. Il palazzo di White-Hall era custodito da tre reggimenti di cavalleria. Cromwell, inquietissimo, andava, veniva, mandava i suoi generali e i suoi agenti.

Solo e nella sua solita camera, rischiarata dalla luce di due candele, il monarca condannato a morte guardava il lusso della passata grandezza, come all'ultima ora vedesi l'immagine della più splendida, della più ridente vita. Parry non aveva abbandonato il padrone, e dal momento in cui fu pronunciata la condanna non aveva cessato dal piangere.

Carlo Stuart, appoggiato sur una tavola, guardava un medaglione su cui stavano i ritratti di sua moglie e di sua figlia. Aspettava Juxon, e dopo Juxon il martirio.

D'improvviso s'udirono passi nel corridoio, la porta s'aperse, alcune torce empirono la camera d'una luce *fumosa*, ed un ecclesiastico, vestito degli abiti vescovili, entrò seguito da due guardie, alle quali Carlo fe' un gesto imperioso. Le guardie *si ritirarono*: la camera tornò nella più perfetta oscurità.

— Juxon! esclamò Carlo, Juxon! Grazie, mio amico, giungete a proposito.

Il vescovo gittò uno sguardo inquieto sull'uomo che singhiozzava all'angolo del focolare.

— Suvvia, Parry, disse il re, non piangere; vedi che Dio viene con noi.

— Se è Parry *disse* il soprarrivato, non ho più nulla a temere; sicchè, sire, permettetemi di salutare V. M. e di dir chi sono e perchè vengo.

A quella vista, a quella voce, Carlo stava per gridare, ma Aramis si pose il dito sulle labbra e salutò profondamente il re.

— Il cavaliere... mormorò Carlo. — Sì, o sire, interruppe Aramis alzando la voce, sì, il vescovo Juxon, cavaliere

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per:

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.33.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da:

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 16.25, A. 19.41,
Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.9, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.35, O. 12.56 O. 17.02.
Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

Un lutto

Ieri sera è morto il sig. Egidio Stefanutti di Gemona d'anni 62, agente superiore delle Imposte di Udine.

Da circa quattro anni risiedeva nella nostra città dove per la sua mitezza d'animo e la disposizione alla conciliazione, ne le sue difficili mansioni, si era cattivata la benevolenza di tutti.

Ottimo funzionario, amato dai suoi subalterni, ch'egli trattava come figli, lascia largo compianto di se, e la costernazione nella sua desolata famiglia.

A questa, le nostre sincere condoglianze, alla memoria di lui un reverente saluto.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

A motivo delle veglie mascherate che avranno luogo in questi ultimi giorni del Carnovale vengono sospese le rappresentazioni cinematografiche. Queste verranno riprese regolarmente in Quaresima.

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.11

Libri giornali riviste

L'ENIGMA AUSTRO-TEDESCO

La verità intorno ai rapporti d'oggi e di domani tra Germania ed Austria *forma uno degli enigmi diplomatici* più importanti dell'ora presente. Esso è acutamente notomizzato in un articolo dovuto alla penna esperta d'un ex-diplomatico, che figura nell'ultimo magnifico numero del giornale *Gli Avvenimenti*. L'illustrazione dell'importante articolo è data da due grandiosi quadri, nei quali campeggiano l'Imperatore e il Kronprinz di Germania, in attesa della visita dell'erede *del trono austriaco, e il Burian, nuovo* ministro degli esteri d'Austria, nella sua visita politica a Berlino Una terza figurazione ci presenta il Kaiser e l'arciduca ereditario d'Austria, côlti dall'obbiettivo mentre sono a colloquio

Gli uomini e gli aspetti della Russia in armi sono presentati in un articolo interessante, fiancheggiato da due colossali figure dello Zar e del generalissimo, mentre la pagina è completata da *due vedute di guerra*.

Il senatore Pastro è ricordato in un articolo e nell'effigie. Il famoso obice tedesco da 420 ha pure un articolo ed una impressionante figurazione

Una graziosa novella ed una puntata del romanzo di Anstey completano il testo

Tra le illustrazioni v'è una gustosa novità: la sfilata dei protagonisti del «Cappello di paglia» tratteggiati a *due colori dal Crespi*. V'è la rivista comica d'attualità, e vi sono due riusciti gruppi di quadri: l'uno dedicato al convegno dei fasci interventisti milanesi, con una grande figura di Mussolini; l'altro raffigurante l'epica battaglia navale nel Mare del Nord con l'affondamento del *Blücher*.

Anche questa volta il grande illustrato dell'Istituto Editoriale Italiano rappresenta un prodigio di ricchezza, varietà ... e buon mercato (5 centesimi!)

La guerra in Egitto

Cairo, 4 — Le truppe inglesi incontrarono ieri il nemico presso Isailia.

Un turbine di sabbia arrestò l'ardore del nemico il cui tiro di cannoni e fucili era mal diretto.

Il nemico battè in ritirata. Le perdite inglesi sono di *sei feriti*.

Vano attacco nemico al canale di Suez

CAIRO, 3. — Martedì sera il nemico tentò di passare il canale di Suez presso Tousseun. Si lasciò che esso trasportasse il materiale necessario a lanciare il ponte.

Non appena tentò l'operazione le truppe britanniche lo attaccarono con completo successo. Il nemico *fuggì* in disordine abbandonando il materiale.

Parecchi assalitori annegarono.

Oggi all'alba il nemico attaccò anche il fronte di Cantara, e fu facilmente respinto.

Esso perdette sedici fra morti e *feriti; facemmo quaranta prigionieri*, noi avemmo 3 feriti.

LA MORTE DEL SENATORE GALLUPPI

Roma 4. — E' morto il senatore Enrico Galluppi consigliere di Stato.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE„)

Attacchi tedeschi nella Champagne e nelle Argonne respinti

Parigi, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente da segnalare, eccetto in Champagne ove tre attacchi tedeschi furono tutti respinti, ad ovest di Perthes a nord di Mesnil Lesbvrius e a nord di Nessinges.

Nelle Argonne vi fu un nuovo attacco a Bagatelle il quale venne respinto dalle nostre truppe nella notte del 2 al 3 corr.

IL BELGIO SOTTO I TEDESCHI
Suicidi e pazzie Saccheggi e requisizioni

Londra 3 — Telegrafano da Amsterdam che, secondo notizie pubblicate dal «*Telegraaf*», la situazione nel Belgio e specialmente ad Anversa si fa sempre più triste e crudele sotto il dominio alemanno. Ad Anversa si nota una vera epidemia di suicidi e numerosissimi casi di pazzia

Più di trentamila persone vivono di carità. Ad Hamme. cittadina industriale, la miseria è spaventevole: la popolazione rimasta vive sulle quattro cucine pubbliche che sono state colà stabilite. A Malines da oggi i fornai non vendono più pane: gli abitanti devono ritirare ogni giorno dal Consiglio Municipale, col quale possono ritirare una quantità di pane limitata secondo il numero dei membri d'ogni famiglia.

A Saint Laurens continuano i saccheggi e le requisizioni dei soldati che rilasciano ricevute senza valore.

A Lokeren vennero requisiti tutti i cavalli dei contadini senza indennizzo. Coloro che non si presentarono coi cavalli furono multati per cento marchi. Le soldatesche domandano ovunque vino. A Lovanio ne vollero 10.000 litri in un giorno. Le cantine sono letteralmente vuotate ovunque.

L'incetta di rame continua in tutto il Belgio. Ad Anversa i cancelli della Stazione centrale sono stati portati via; a Heyst e in altre piccole località delle Fiandre si fa incetta perfino dei picchiotti degli usci

Il nuovo esercito inglese sarà il più bello del mondo

Londra 2 — Il generale Sir E Hutton ha pronunziato a Berkhamstead un discorso, nel quale ha detto: «Gli inglesi si disciplinano da un capo all'altro dell'Inghilterra. Non sono gli stessi quelli reclutati ordinariamente ed assomigliano piuttosto a soldati di Cromwell. Quando si uniranno all'esercito di French, l'Inghilterra e tutta l'Europa vedranno il più bell'esercito che sia mai comparso supra un campo di battaglia.

In Bosnia la forca austriaca lavora

Serajevo, 4. — Veliko Cubrilovic, Mirco Iancovic e Danilo Filiè condannati a *morte* nell'ultimo processo per alto tradimento sono stati impiccati stamani nel cortile della prigione, nella fortezza. L'esecuzione avvenne senza incidenti

Jakow Milovic e Nedjo Kerovic, anch'essi condannati a morte, sono stati graziati. La pena di *morte, fu loro* commutata nei lavori forzati a vita. Il primo, come l'uccisore dell'arciduca Francesco Ferdinando Princip, non potè essere condannato a morte per la sua giovane età, fu condannato ai lavori forzati per venti anni.

L'Ungheria non dá grano all'Austria

Vienna, 3. — Le misure prese dal Governo ungherese riguardanti le disponibilità dei grani provocano a Vienna un grave malcontento.

Il Governo ungherese ha requisito anche i grani già venduti a negozianti austriaci e che dovevano essere loro spediti.

I commercianti ed il pubblico viennese protestano dicendo che il tutto grano prodotto nella monarchia deve essere distribuito in misura eguale.

Un grande malcontento regna anche tra i polacchi d'Austria perchè si *rifiuta ai rifugiati di Galizia di soggiornare* a Vienna e nel distretto di Praga. I motivi che vengono dati sono sempre i medesimi la scarsità degli approvvigionamenti.

IL NUOVO IMPIEGO DI HOHENLOHE

VIENNA 4 — L'imperatore accettò la domanda di collocamento a riposo del barone Hanuschield Bauer presidente della suprema Corte dei Conti conferendogli l'ordine di Leopoldo, di *prima classe, in riconoscimento* dell'eccellente opera prestata.

Nominò presidente alla suprema corte dei conti il principe Hohenlohe, già governatore di Trieste.

L'imperatore nominò poi governatore di Trieste il barone Fries Skene governatore della Karinzia.

La reclame è l'anima del commercio